

«GUERRA ALLE discariche abusive». Questo è il nuovo slogan che parte dall'assessorato all'ambiente del Comune di Firenze e Fabrizio Chiarelli, durante una conferenza stampa convocata presso la sede del Consiglio di Quartiere numero 6, si è detto convinto che la campagna di ripulitura troverà ampi consensi fra i cittadini.

Si tratta in sostanza di andare ad individuare, dietro segnalazione dei Vigili Urbani: quei terreni pubblici e privati oggi infestati da ogni tipo di rifiuti che notte tempo vi vengono abbandonati. L'Amministrazione Comunale provvederà poi ad emettere le ordinanze di sgombero e di ripulitura a carico dei proprietari. Per quei terreni invece di proprietà comunale si richiederà l'intervento dell'Asnu. Coloro che vorranno recintare il terreno potranno farlo, ha detto Chiarelli, ma questo non li esonererà dal tenerlo comunque pulito anche dai 'regali' di sconosciuti 'benefattori'.

La scelta di iniziare l'opera di ripulitura proprio dal quartiere 6 di Novoli-Peretola-Brozzi e Quaracchi «deve essere un segno che l'Amministrazione lancia a quei cittadini che da tempo sono in lotta per difendere dall'inquinamento l'ambiente in cui vivono» ha detto l'assessore, ed anche perché questa è una delle zone più abbandonate della città».

Le immagini delle nuove periferie nelle grandi città ci hanno abituato a cumuli di immondizie accatastate ai margini delle strade e Firenze non è una eccezione se è vero che qualcuno ha definito l'intera zona che si estende dal viale Guidoni, via del Termine, via Pistoiese, via della Cupola e via de' Cattani la 'pattumiera di Firenze' e il paragone non sembra affatto eccessivo, specialmente dopo aver effettuato un sopralluogo.

Le proteste dei cittadini che si sono succedute

in questi anni trovano qui una triste conferma e viene spontaneo domandarsi perché si aspettato fino ad intervenire.

La lotta contro gli scarichi abusivi solidi però non raggiungerà i risultati sperati se anche da parte dei cittadini non verranno dei contributi tesi a dare una mano nell'individuazione di coloro che approfittano della scarsa vigilanza per abbandonare ogni tipo di rifiuto dove torna più comodo. In questo senso è stato rivolto un appello anche dal presidente dal consiglio di quartiere, Frizzi, perché la sensibilizzazione fino ad oggi mostrata sui problemi dell'ambiente trovi anche in questo caso una risposta partecipe dei cittadini.

Il corpo dei Vigili Urbani infatti da solo non riuscirebbe a svolgere una effettiva opera di presidio e controllo delle vaste aree della periferia proprio per l'esiguo numero che può essere distaccato in ogni quartiere, e determinante diviene il contributo di ogni singolo cittadino.

Una vasta opera di sensibilizzazione verrà anche rivolta verso i giovani e già sono previste iniziative da tenersi dentro le scuole per spingere i ragazzi a collaborare e prima di tutto con un impegno a non sporcare.

I rifiuti che vengono scaricati però sono di ben altra natura e molto spesso ci si trova di fronte a veri e propri residui di lavorazioni artigianali ed industriali.

Per questi è previsto anche di poter risalire direttamente all'azienda inquinante attraverso il tipo di scarto prodotto. In questi casi scatteranno salatissime multe.

«La guerra è stata dichiarata - ha detto l'Assessore Chiarelli - ora ci resta il compito di vincerla nell'interesse stesso della città e dei suoi abitanti».

Chiarelli:
Dovranno
sparire
le
discariche
abusive

Contro l'inceneritore

NON VOGLIONO più aspettare e stare a guardare. Hanno deciso che l'inceneritore di S. Donnino debba essere chiuso e che nessun altro debba sorgere a pochi chilometri di distanza da questo.

Così ieri i comitati per l'ambiente di Brozzi-Le Piagge, S. Donnino e S. Giorgio a Colonica hanno manifestato uniti contro la diossina che — dice un loro volantino — viene scaricata dall'impianto sotto accusa.

«Diossine e migliaia di altre sostanze escono dall'inceneritore — sostengono i promotori della giornata di lotta di oggi per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini e i venti le diffondono nell'aria che respiriamo; dalle coltivazioni arrivano nei cibi che mangiamo e dal terreno filtrano nell'acqua che beviamo».

I rappresentanti del comitato per l'ambiente di Brozzi-Le Piagge dicono anche che il recente documento approvato dal Consiglio di Quartiere n.6 sul piano provinciale di smaltimento dei rifiuti e sull'inci-

mento di S. Donnino, è ambiguo. Infatti se concordano sulla premessa in cui fra l'altro si dice che «il sistema degli inceneritori è dichiarato nocivo per la salute delle popolazioni, oltre che apparire tutto inserito in una logica di «consumo» che partendo da ragioni strutturali profonde, trova nell'inceneritore la sua conseguente conclusione «e che il Consiglio di Quartiere 6» constatata la presenza di diossina nel terreno di S. Donnino da parte della USL 10/A, diossina immessa insieme ad altri pericolosi veleni dell'impianto di incenerimento ivi esistente e l'inutile correttivo delle camere di post-combustione», non sono d'accordo invece con le soluzioni proposte.

Il comitato per l'ambiente richiede infatti la chiusura immediata dell'impianto e la revisione integrale del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti sotto il profilo delle tecnologie e delle metodologie alternative all'incenerimento, quali programmi di raccolta differenziata dei rifiuti, selezione

degli stessi, compostaggio e riciclaggio di tutte le sostanze selezionate (carta, vetro, ferro e plastica pesante). Il comitato per l'ambiente e per l'igiene ambientale chiede anche al Comune di Prato di ritirare la delibera relativa alla costruzione del nuovo inceneritore di S. Giorgio a Colonica che verrebbe a sorgere a meno di 6 chilometri da quello di S. Donnino e che secondo il progetto, dovrebbe bruciare 500 tonnellate di rifiuti al giorno.

«No a nuove fabbriche di diossina» dicono i volantini dei comitati di difesa dell'ambiente, «l'inceneritore distrugge la salute di tutti, anche la tua».

Ieri alle 15,30 si sono così ritrovati tutti insieme in piazza Costituzione a S. Donnino e in via Emilia ai palazzi celesti de Le Piagge per richiamare l'attenzione dei cittadini e delle autorità su questo problema che «non può più essere rimandata, dovessimo anche ricorrere alle denunce» dicono alcuni aderenti al comitato di Brozzi.